

act:onaid

Lotta alla povertà
Cos'ha fatto la politica italiana?

Sommario

Povertà: un problema che non si può più ignorare	02
01/Gli esclusi in Europa	03
02/La povertà nell'agenda del Parlamento italiano	05
03/Inclusione sociale, una priorità per le agende politiche di deputati e senatori?	08
04/Le misure per il sociale nella Legge di Stabilità 2015	10
Conclusioni	14

Povert : un problema che non si pu  pi  ignorare

Nel 2013 sei milioni di persone residenti in Italia vivevano in una situazione di povert  assoluta, quasi una persona su 10. Nel 2007 erano 2,4 milioni: la crisi ha dunque accentuato in maniera drammatica la situazione e, se guardiamo al fenomeno dal punto di vista delle famiglie coinvolte, dal 2007 al 2013 si   passati dal 4,1%, al 7,9%.

Di fronte a queste cifre allarmanti, le politiche di contrasto alla povert  assoluta rimangono deficitarie; da tempo, infatti, condividiamo con la Grecia il triste primato di Paesi dell'Europa a 15 privi di una misura nazionale contro la povert  assoluta. Per questo dal 2013 ActionAid si   unita all'Alleanza contro la povert : un'ampia coalizione di organizzazioni italiane, tra cui Acli e Caritas, che chiedono un piano di azione nazionale contro la povert  e quindi misure economiche adeguate a fronteggiare il fenomeno. Per la stessa ragione, alla fine del 2014 durante la discussione in Parlamento della Legge di Stabilit , abbiamo chiesto al Governo Renzi di inserire nel nostro ordinamento uno strumento nazionale di contrasto alla povert  assoluta: **il Reddito di Inclusione Sociale**¹. Nonostante le oltre **10.000 firme raccolte** a sostegno della campagna, la richiesta non   per  stata accolta.

Il 20 febbraio   la **Giornata Mondiale per la Giustizia Sociale**, che dal 1995 ricorda agli Stati di promuovere attivit  a sostegno della solidariet , della parit  all'interno e tra i Paesi e, soprattutto, del riconoscimento di uguaglianza ed equit  come valori fondamentali. Con questa pubblicazione ActionAid vuole evidenziare l'impegno di Governo e Parlamento per l'adozione e la realizzazione di iniziative specifiche in tema di "inclusione sociale".

Il rapporto del Segretario delle Nazioni Unite del dicembre 2014, "*The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet*²", sottolinea come lo sradicamento della povert  dovr  essere assunto come obiettivo prioritario e universale delle nuove sfide globali dello sviluppo sostenibile. Quest'anno la Giornata assume quindi un rilievo particolare dal momento che la prossima Assemblea delle Nazioni Unite, a settembre, adotter  il nuovo framework sull'Agenda Post-2015 relativa agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

¹ **Petizione** ActionAid #Fermalapovert .

² United Nations, "The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet, Synthesis Report of the Secretary-General On the Post-2015 Agenda" - Dicembre 2014.



Foto: Marco Bulgarelli

01/Gli esclusi in Europa

Secondo i dati Eurostat pubblicati alla fine dello scorso anno, nel 2013 le persone socialmente escluse³ e impoverite nei Paesi dell'Unione europea sono state circa 122,6 milioni, pari al 24,5% della popolazione totale. Si tratta di una percentuale più alta rispetto al 2008 (23,8%).

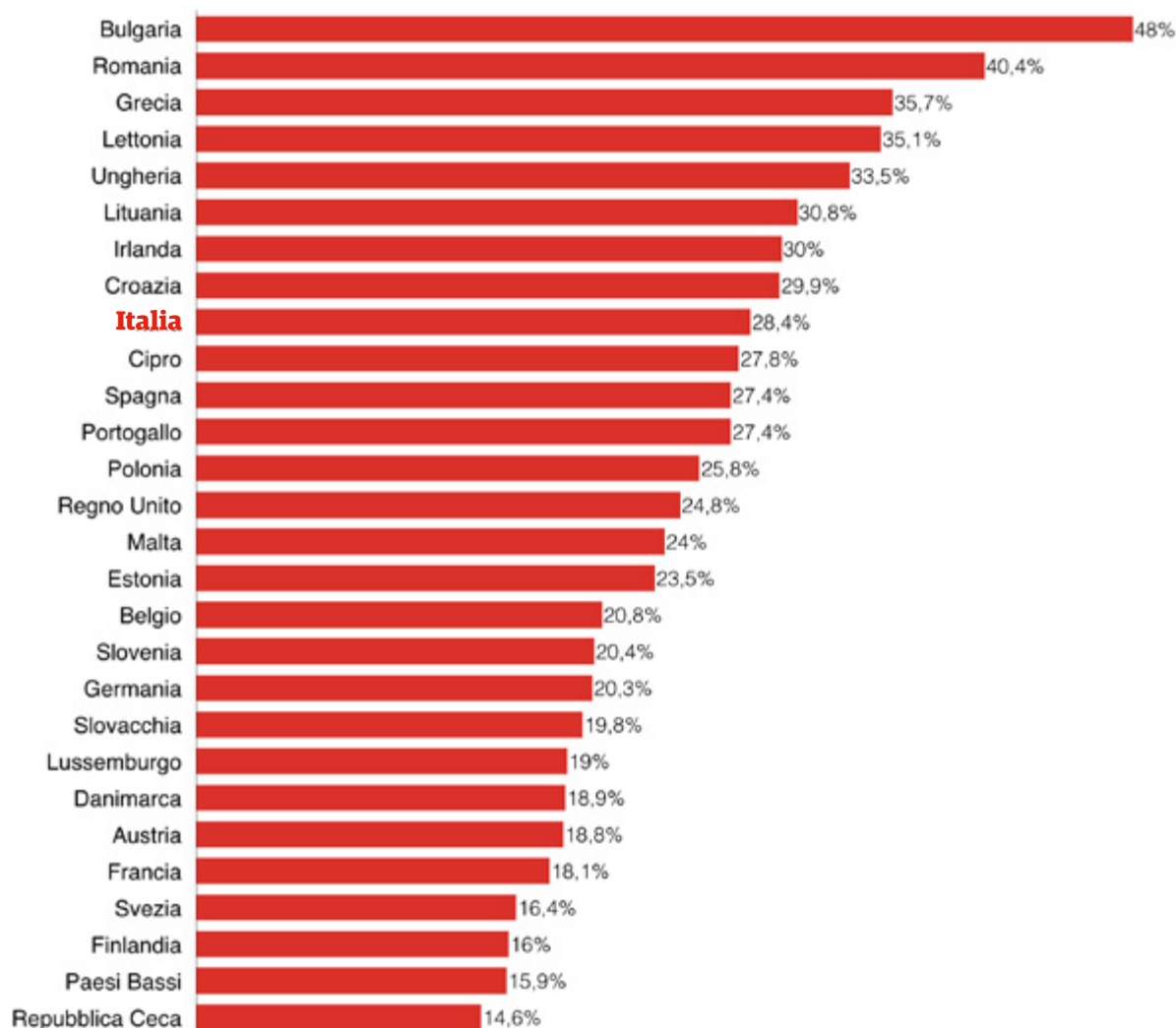
In riferimento al rischio di povertà relativa (reddito al di sotto della soglia nazionale di rischio povertà), il tasso Ue delle persone coinvolte da tale condizione nel 2013 era del 16,7%.

Tra i 28 Stati dell'Unione (Grafico 1), l'Italia si classifica al nono posto per persone a rischio povertà ed esclusione, con una percentuale del 28,4%, dietro a Bulgaria (48%), Romania (40,4%), Grecia (35,7%), Lettonia (35,1%), Ungheria (33,5%), Lituania (30,8%), Irlanda (30%) e Croazia (29,9%). Gli altri Stati europei membri del G7⁴ si atte-

³ Secondo la definizione dell'Ufficio statistico dell'UE, sono a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che vivono almeno in una delle seguenti condizioni: rischio di povertà relativa nonostante i trasferimenti sociali, grave deprivazione materiale, intensità di lavoro del nucleo familiare molto bassa.

⁴ Ossia le sette nazioni con la ricchezza netta più grande al mondo.

GRAFICO 1
persone a rischio esclusione sociale



Fonte: elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati EuroStat, gennaio 2015

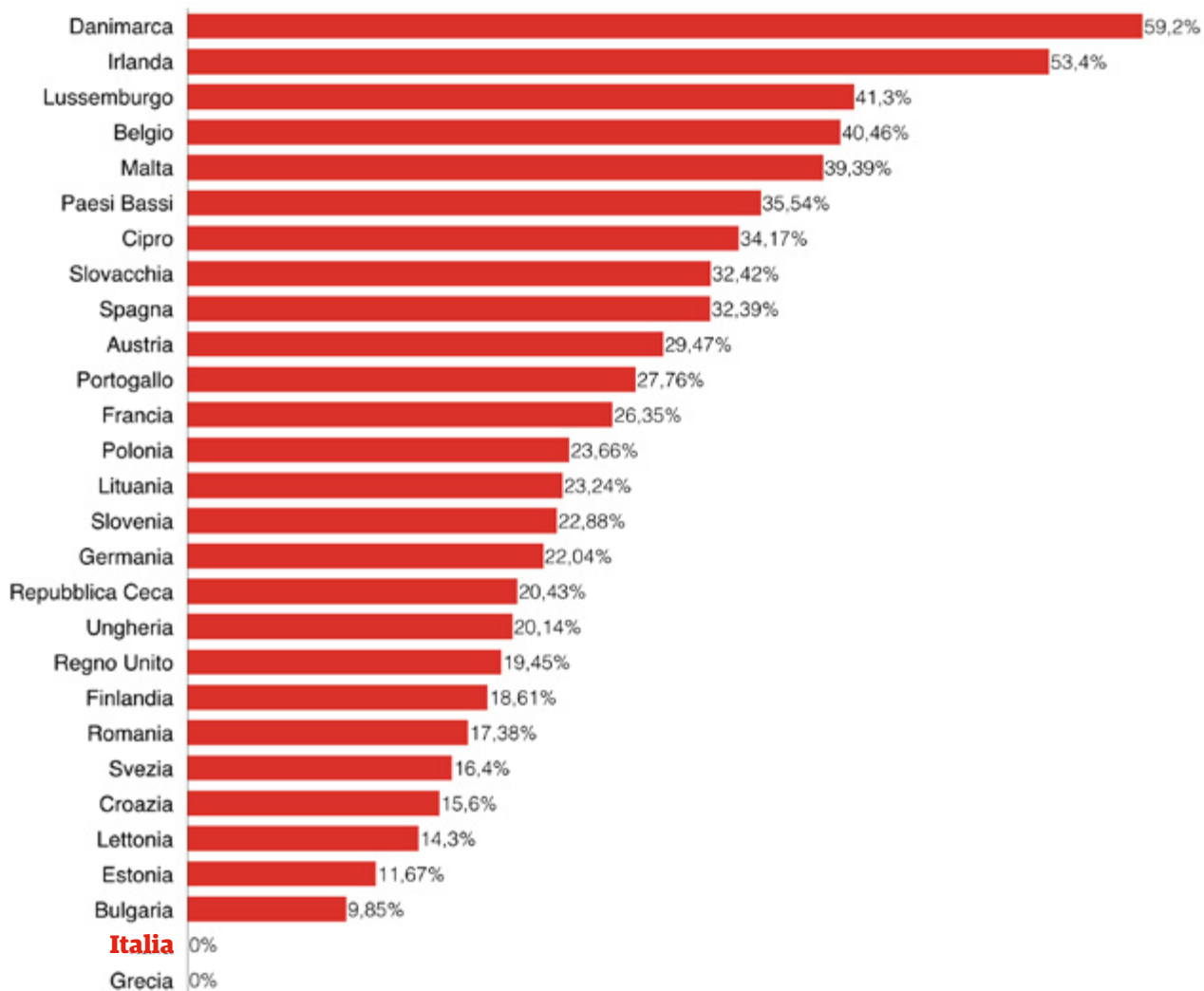
stano su percentuali decisamente più basse, tra il 18,10% della Francia il 24,80% del Regno Unito.

Per quanto riguarda le misure a sostegno delle persone in povertà, fra i 28 Stati membri, solamente Italia e Grecia non hanno qualche forma di reddito minimo garantito. Per gli altri le soluzioni adottate sono diverse, così come diverse sono le risorse impiegate. Il rapporto fra reddito minimo garantito e reddito procapite nazionale medio è molto vario tanto che si passa dal circa 10% della Bulgaria al 60% della Danimarca⁵.

⁵ Ad esempio in Danimarca il valore del reddito minimo garantito è di 1.325,00 euro in rapporto ad un reddito medio di 26.858,00.

GRAFICO 2

Rapporto tra reddito minimo garantito e reddito procapite medio nei Paesi Ue



Fonte: elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati EuroStat, gennaio 2015

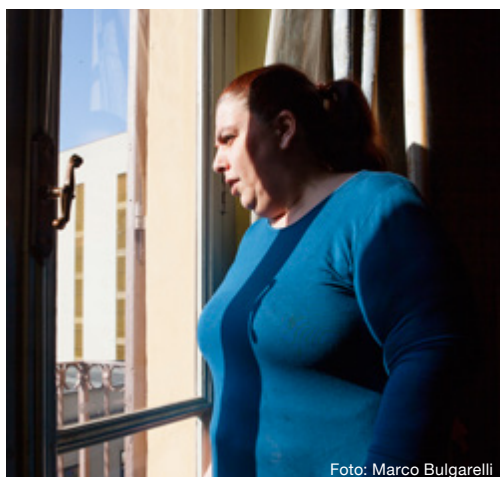


Foto: Marco Bulgarelli



Laura, beneficiaria della carta acquisti ordinaria (Social Card)

02/ La povertà nell'agenda del Parlamento italiano

Per avere un quadro più preciso di quali siano i temi su cui maggiormente si impegna il Parlamento italiano possiamo valutare i 35.128 atti presentati nel corso della XVII Legislatura, che ha preso avvio nel marzo 2013. Gli atti relativi all'inclusione sociale sono 286, ossia lo 0,8% del totale. Se ci concentriamo sui Disegni di legge, vediamo come l'argomento sia presente nel 6% dei casi (241 Ddl su 4.604) ma la percentuale scende al 2,8% se prendiamo in considerazione solamente i Disegni di legge approvati (10 su 351): si tratta evidentemente di valori troppo bassi, soprattutto considerando che proprio in questa legislatura la povertà e il disagio sociale in Italia sono aumentati e si sono diversificati.

Inoltre, in base all'"**indice di rilevanza degli argomenti parlamentari**" elaborato da [Openpolis](#), che oltre alla quantità analizza anche la tipologia e l'iter degli atti parlamentari che trattano uno specifico argomento, l'inclusione sociale occupa la 31esima posizione, totalizzando un punteggio di quattro volte inferiore al terzetto di testa: Stato, economia e lavoro.

TABELLA 1
Classifica degli argomenti più rilevanti nella XVII Legislatura (marzo 2013- gennaio 2015)
(Governo Letta e Governo Renzi)

N°	Argomenti	Indice di rilevanza ^A
1	Stato	9662,14
2	Economia	8859,13
3	Lavoro	8028,34
4	Enti Locali	6663,16
5	Imprese	5905,39
6	Tasse e Imposte	5755,12
7	Diritto	5383,33
8	Edilizia	4718,19
9	Giustizia	4609,06
10	Pubblica Amministrazione	4529,54
31	Inclusione sociale	2014,33

A Il dato è ottenuto analizzando la quantità, la tipologia e l'iter degli atti parlamentari che trattano il singolo argomento

Fonte: elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati EuroStat, gennaio 2015

La situazione peggiora ulteriormente se si concentra l'analisi solamente sull'attività del Parlamento a partire dal Governo Renzi (febbraio 2014): l'inclusione sociale scende al 44esimo posto, con un valore di sei volte inferiore all'argomento maggiormente trattato (Stato).

TABELLA 2

Classifica degli argomenti più rilevanti durante il Governo Renzi (febbraio 2014 - gennaio 2015)

N°	Argomenti	Indice di rilevanza
1	Stato	6012,13
2	Lavoro	5777,37
3	Economia	5689,2
4	Enti Locali	3843,47
5	Imprese	3773,95
6	Diritto	3562,7
7	Tasse e Imposte	3321,27
8	Giustizia	3053,61
9	Politica Estera	2856,75
10	Edilizia	2749,11
44	Inclusione sociale	1061,25



Foto: Marco Bulgarelli

Andando nel dettaglio degli atti parlamentari (*Grafico 3a e 3b*) solo 4 su 241 Disegni di legge promossi a tema inclusione sociale sono diventati Legge⁶, una mozione sulle tre presentate è stata accolta, 11 degli ordini del giorno presentati sono stati accolti e delle 28 interrogazioni al Governo poste dai parlamentari solamente la metà ha avuto risposta. In sintesi, quindi, su 286 atti parlamentari presentati solo il 10,5% ha avuto successo.

⁶ Per quanto riguarda le leggi approvate parliamo di: Legge 10 dicembre 2014, n. 183 ovvero il cosiddetto "Jobs Act"; Legge 11 novembre 2014, n. 164 il cosiddetto "Sblocca Italia"; Legge 27 dicembre 2013, n. 147 ovvero la "Legge di Stabilità 2014"; Legge 18 luglio 2013, n. 85 ovvero una legge che contiene all'interno diversi provvedimenti, dalla sospensione IMU al rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga.

GRAFICO 3.A
Atti legislativi riguardanti politiche di "inclusione sociale"
presentati nella XVII legislatura

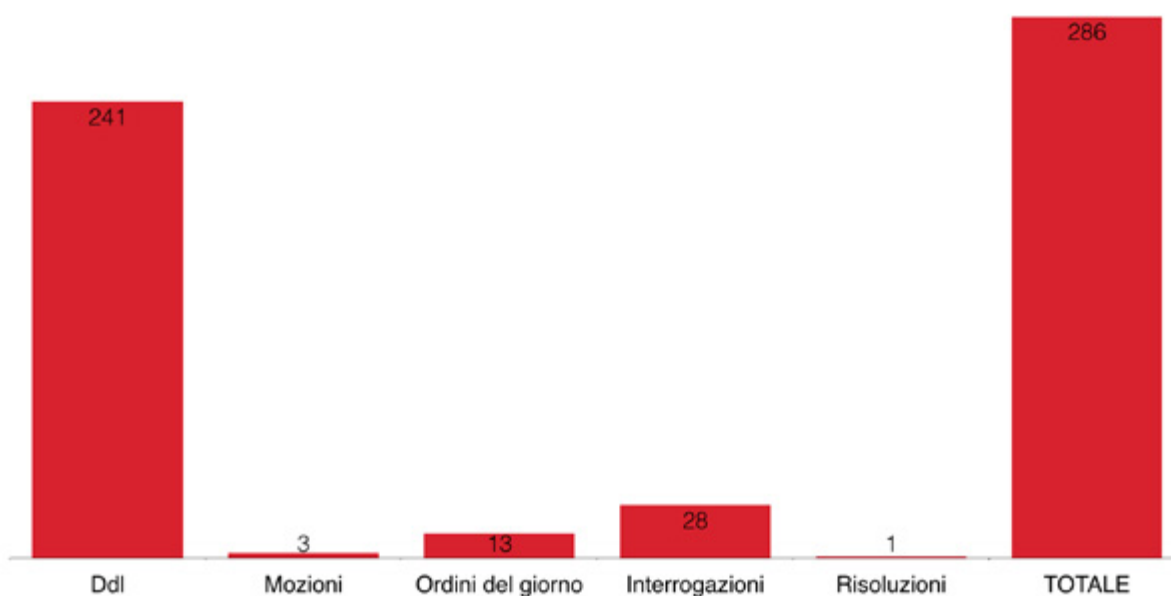
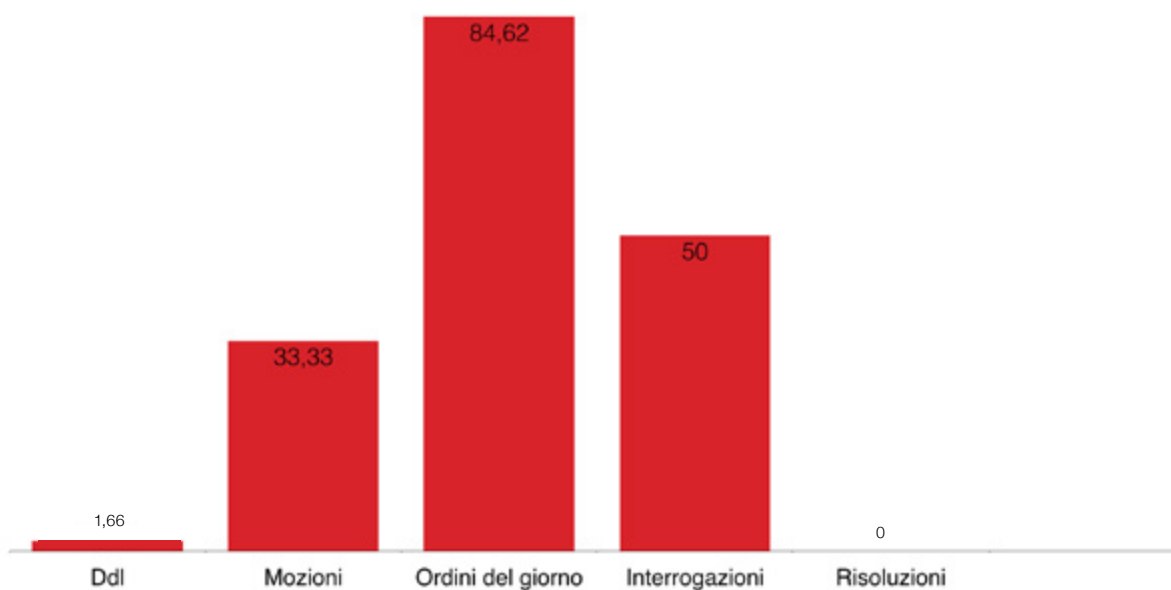


GRAFICO 3.B
Percentuale di successo degli atti legislativi riguardanti politiche di "inclusione sociale"
presentati nella XVII legislatura



Fonte: elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati EuroStat, gennaio 2015







03/ Inclusionione sociale, una priorità per le agende politiche di deputati e senatori?















Quali parlamentari si sono più impegnati per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà? Nella *Tabella 3* si può valutare la "produttività" e l'efficacia dei nostri rappresentanti sull'argomento. L'indice di produttività è un sistema di valutazione delle attività dei parlamentari italiani, che prende in considerazione il numero di atti che il parlamentare presenta in un dato periodo di tempo e quanto quell'attività sia stata effettivamente produttiva. L'indice di produttività parlamentare ci permette anche di elaborare l'indice di rilevanza degli argomenti parlamentari, che è ottenuto analizzando la quantità, la tipologia e l'iter degli atti parlamentari che trattano il singolo argomento.

I primi classificati sono l'onorevole Antonio Placido (SEL) e il senatore Pietro Ichino (Scelta Civica per l'Italia). Tra i primi 10 deputati quattro appartengono al Partito Democratico, due a Sinistra Ecologia e Libertà, due alla Lega Nord, uno ad Area Popolare e uno al Movimento 5 Stelle. Al Senato invece le prime dieci posizioni sono molto diversificate per quanto riguarda il "colore" politico: due di Sinistra Ecologia e libertà, due di Area Popolare, una del Partito Democratico, uno per Scelta Civica per l'Italia, un del Gruppo Per le Autonomie, una del Movimento 5 stelle, uno di Forza Italia e uno del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà (GAL). Complessivamente, fra i venti parlamentari che hanno più a cuore l'inclusione sociale ci sono 13 uomini e 7 donne.

TABELLA 3

I Parlamentari "solidali" nella XVII legislatura (febbraio 2013 - gennaio 2015)

N.	Deputati	Indice di produttività	Senatori	Indice di produttività
1	 Antonio Placido (SEL)	156,091	 Pietro Ichino (SCpl)	190,5306
2	 Cesare Damiano (PD)	154,85	 Maurizio Sacconi (Area Popolare NCD-UDC)	154,6065
3	 Emanuele Prativiera (Lega Nord e Autonomie)	154,665	 Venera Padua (PD)	38,524

N.	Deputati	Indice di produttività	Senatori	Indice di produttività
4	 Claudio Cominardi (M5S)	152,97	 Antonio De Poli (Area Popolare NCD-UDC)	32
5	 Maria Luisa Gnechi (PD)	12,21	 Lucio Romano (Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE)	30,9255
6	 Elena Carnevali (PD)	12,126	 Loredana De Petris (Misto - SEL)	28,7114
7	 Giorgio Airaudo (SEL)	11,451	 Nunzia Catalfo (M5S)	27,6487
8	 Paola Binetti (Area Popolare NCD-UDC)	10,2425	 Nitto Francesco Palma (FI-PdL)	21,0446
9	 Chiara Gribaudo (PD)	9,442	 Giovanni Barozzino (Misto - SEL)	19,3532
10	 Massimiliano Fedriga (Lega Nord e Autonomie)	9,06	 Lucio Barani (GAL)	19,1104

Fonte: Elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati del Parlamento italiano, gennaio 2015



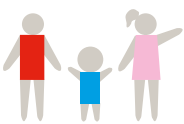
04/Le misure per il sociale nella Legge di Stabilità 2015

La Legge di Stabilità ha effettuato tre passaggi parlamentari⁷ e il Governo ha avuto un ruolo preponderante nell'approvazione della Legge, sia ponendo la fiducia nell'approvazione in entrambe le camere sia presentando un maxiemendamento al Senato interamente sostitutivo del Ddl. È quindi importante valutare le misure di contrasto alla povertà finanziate dalla Legge di Stabilità come scelte di orientamento governativo e si può dunque attribuire all'esecutivo la maggiore responsabilità nella definizione e promozione di queste misure. Nella Tabella 4 è presentato un riepilogo dettagliato delle politiche rilevanti per il contrasto alla povertà: *Stabilizzazione del Fondo 80 euro*, *Fondo Famiglia 2015*, *Bonus bebè*, *Fondo Social Card*, *Fondo Politiche Sociali* e *Fondo Servizi per la prima infanzia*.

⁷ Presentata alla Camera il 23 ottobre 2014, con il nome C. 2679, è stata prima stralciata a fine mese, il 30 ottobre, poi modificata e approvata il 30 novembre (C.2679 BIS), quando è passata al Senato, dove è stata modificata e approvata il 20 dicembre (S. 1698), per poi ripassare alla Camera, dove è stata approvata senza modifiche il 22 dicembre 2014 (C. 2679 BIS-B). La Legge è stata pubblicata poi nella Gazzetta ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014.

TABELLA 4

Legge di Stabilità 2015, Argomenti: posizione di partenza e posizione di arrivo

	Governo: posizione di partenza	Parlamento: posizione di arrivo
 <p>Stabilizzazione 80 Euro</p>	<p>Importo fisso di 960 euro se il reddito complessivo non è superiore a 24.000; l'importo decresce linearmente in caso di superamento del predetto limite di 24.000 euro, fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito complessivo pari a 26.000 euro.</p>	<p>Fino a 24.000 euro di reddito sono previsti 960 euro all'anno; fino a 26.000 euro di reddito il bonus annuo, è ridotto secondo un particolare l'algoritmo. Il reddito dei ricercatori che rientrano in Italia è considerato per intero ai fini dell'attribuzione del contributo.</p>
 <p>Bonus bebè</p>	<p>960 euro per figlio all'anno fino al 2017; fino al terzo anno di età (o figli adottati); previsto per un reddito familiare non superiore a 90.000 euro.</p>	<p>960 euro per figlio all'anno fino al 2017; fino al terzo anno di età (o figli adottati); per i figli di italiani o di uno Stato Ue o di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno, residenti in Italia; previsto per un ISEE complessivo familiare non superiore ai 25.000 euro (se l'ISEE familiare non è superiore ai 7.000 euro il bonus bebè annuo raddoppia). Il reddito dei ricercatori che rientrano in Italia è considerato per intero ai fini dell'attribuzione del contributo.</p>
 <p>Misure a sostegno della famiglia</p>	<p>Istituito un Fondo famiglia 2015 (298 milioni di euro).</p>	<p>Istituito un Fondo famiglia 2015 (112 milioni di euro).</p>

Governo: posizione di partenza

Parlamento: posizione di arrivo



Incremento del fondo relativo alla carta acquisti ordinaria (cd. Social Card)

Fondo per la Social Card per il 2015 incrementato di 250 milioni di euro.

Fondo per la Social Card per il 2015 incrementato di 250 milioni di euro.



Salvaguardia effetti carta acquisti per extracomunitari

n.d.

Continua la sperimentazione Social Card per extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo.



Incremento Fondo nazionale politiche sociali

Fondo nazionale per le politiche sociali incrementato di 300 milioni di euro annui a decorrere dal 2015.

Fondo nazionale per le politiche sociali incrementato di 300 milioni di euro a decorrere dal 2015.



Fondo per servizi prima infanzia

Nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali è individuata una quota fino a un massimo di 100 milioni di euro destinata al rilancio di un piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Nell'ambito del Fondo famiglia è individuata una quota fino a un massimo di 100 milioni di euro destinata al rilancio di un piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Fonte: Elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati del Parlamento italiano, gennaio 2015

Stabilizzazione del Fondo 80 euro

A partire dalla proposta del Governo, negli emendamenti presentati successivamente c'è stata una gara al ribasso per l'importo annuo da garantire ai lavoratori: il M5S ha ipotizzato 80 euro per i lavoratori che percepiscono fino a 18.000 euro (a scalare fino a 21.000) oppure 40 euro (con le soglie proposte dal Governo); per Scelta Civica e Forza Italia sono stati ipotizzati 60 euro con le soglie proposte dal Governo (ma l'importo viene incrementato se vi sono figli a carico). Il PD ha proposto 40 euro, incrementando però di 500 milioni il Fondo per la c.d. Social Card rispetto alla proposta del Governo. Il Gruppo Misto ha diversificato le proposte, chi proponendo 60 euro con le soglie indicate dal Governo, chi 80 euro ma con un reddito inferiore (19.000 euro) o includendo come ad esempio nella proposta del Sen. **Luciano Uras**, anche i lavoratori in mobilità.

Fondo famiglia 2015

La costituzione di un Fondo per le famiglie è stata una delle misure più dibattute, soprattutto per quanto riguarda gli stanziamenti: il Ddl del Governo prevedeva una dotazione del Fondo di 298 milioni di euro, mentre nella versione licenziata dalla Camera le risorse sono state ripartite diversamente. Un primo emendamento del Relatore ha innalzato a 303 milioni di euro il Fondo ma nei successivi emendamenti 45 milioni sono stati destinati a buoni per l'acquisto di beni e servizi per l'infanzia destinati a famiglie povere e numerose (con ISEE⁸ familiare non superiore a 8.500 euro e quattro o più figli) e 150 milioni sono andati ad incrementare il Fondo per le non autosufficienze, riservando pertanto al Fondo famiglia 108 milioni. Con il maxiemendamento del Senato il Governo ha infine aumentato la dotazione del Fondo famiglia a 112 milioni di euro, specificando che 100 milioni saranno

⁸ Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di chi richiede prestazioni sociali agevolate o l'accesso a condizioni agevolate ai servizi di pubblica utilità.

destinati a un Fondo prima infanzia e 12 milioni al Fondo per le derrate alimentari.

Da rilevare, fra le prese di posizione, quella della Senatrice **Alessia Petraglia** (Gruppo Misto) che con i suoi emendamenti puntava a destinare le risorse del Fondo famiglia alla costituzione di un diverso, e più sostanzioso Fondo di sostegno alla povertà estrema (550 milioni di euro a partire dal 2015) e a due Fondi a favore dei genitori lavoratori. L'intenzione era quella di istituire un Fondo di 150 milioni di euro (per 3 anni) per la concessione di agevolazioni fiscali a favore delle PMI, ritenendo che su di esse incidano in misura proporzionalmente maggiore i costi delle misure a favore della maternità delle lavoratrici, e di stanziare 50 milioni di euro (sempre per 3 anni) al Fondo già esistente di conciliazione vita-lavoro. Il Senatore **Giorgio Tonini** del PD ha invece fatto approvare un emendamento che dedica 5 milioni all'anno, a partire dal 2015, al sostegno delle adozioni internazionali.

Bonus bebè

Un'altra misura che nella versione licenziata è molto diversa da quella proposta dal Governo è quella relativa al cosiddetto "bonus bebè".

In Parlamento la **Lega Nord** ha ingaggiato una dura battaglia, perdendola, per una concessione restrittiva del bonus: sono stati presentati emendamenti prima per la concessione del bonus solo alle famiglie italiane, poi solo a quelle residenti in Italia da 10 anni, poi da 5 anni, poi anche per gli extracomunitari ma solo quelli con almeno 30 punti nel permesso di soggiorno.

C'è poi chi avrebbe preferito destinare i soldi per il bonus bebè ad altri fini sociali: la Senatrice **Laura Bignami** (M5S) voleva sopprimere il bonus bebè ma aumentare di 17 milioni di euro il Fondo nazionale per le politiche sociali e di 5 milioni il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti; la Senatrice **Lucrezia Ricchiuti** (PD), cancellando il bonus bebè, voleva incrementare di 500 milioni di euro il Fondo per la Social Card.

Fondo "Social Card"

La misura riguardante il Fondo per la cosiddetta Social Card ha subito una sola modifica al Senato: in aggiunta ai 250 milioni di euro in dotazione per il 2015, già presenti nella versione del Ddl del Governo e mantenuti alla Camera, è stato confermato, come stabilito dalla Legge di Stabilità 2014⁹, che la Social Card può essere richiesta anche dagli extracomunitari residenti in Italia con permesso di soggiorno di lungo periodo. La parlamentare che più si è prodigata per incrementare questo Fondo è stata la Senatrice **Lucrezia Ricchiuti** (PD) mentre la Senatrice **Silvana Andreina Comaroli** (gruppo Lega Nord e Autonomie) ha proposto di abolire il Fondo per la Social Card 2015 e aumentare di 150 milioni di euro lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze per l'anno 2015 e di 250 milioni a decorrere dall'anno 2016. Nella stessa direzione anche un emendamento del Senatore **Gian Marco Centinaio**, sempre del gruppo Lega Nord e Autonomie, volto a destinare i soldi del Fondo per la Social Card al Fondo per le politiche sociali.

Al secondo passaggio parlamentare alla Camera, l'Onorevole **Guido Guidesi** ha tentato, sia in Commissione sia in Assemblea, di sopprimere il comma che prevede la continuazione dell'erogazione della Social Card per gli extracomunitari.

Fondo Politiche Sociali

Nemmeno la misura relativa all'incremento annuo di 300 milioni per il Fondo per le politiche sociali ha subito modifiche nei vari passaggi. Del dibattito parlamentare sono da segnalare le modifiche proposte da due partiti in particolare: il M5S ha proposto di raddoppiare lo stanziamento per il Fondo (600 milioni), riducendo il bonus 80 euro per i lavoratori a bonus 70 euro; Scelta Civica, invece, voleva aumentare di 100 milioni lo stanziamento del Fondo per dedicarlo all'avvio di un programma di screening neonatale per la diagnosi precoce dell'autismo o comunque dedicare a questo scopo 60 milioni di euro.

Fondo servizi per la prima infanzia

Il Fondo prima infanzia di 100 milioni nel 2015 ha subito una modifica solo nel posizionamento: incluso nel Fondo per le politiche sociali nel DL del Governo, nel primo passaggio alla Camera è stato spostato, attraverso un emendamento dell'Onorevole **Donata Lenzi** (PD), al Fondo famiglia. **Ileana Cathia Piazzoni** (PD) ha presentato un emendamento per trasferire questo stanziamento al Fondo per la famiglia.

⁹ Legge di stabilità 2014 approvata con la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2013.

TABELLA 5

Proposte emendative presentate durante l'iter parlamentare del DL Stabilità 2015 sul Fondo "Social Card"

Presentatore	Misure
Milena Santerini (SCPI)	Fondo incrementato non di 250 ma di 450 milioni di euro, di cui 150 annui sono destinati a estendere il numero dei beneficiari del programma di sostegno per l'inclusione attiva nelle città (Social Card) e 50 milioni di euro annui sono vincolati alle connesse misure di accompagnamento
Stefano Fassina (PD)	Fondo incrementato di ulteriori 150 milioni di euro, destinati a estendere su tutto il territorio nazionale la sperimentazione della proroga del programma di sostegno per l'inclusione attiva (Social Card)
Stefano Lepri (PD)	Social Card utilizzabile anche presso associazioni di volontariato
Silvana Andreina Comaroli (Lega)	Abolire la Social Card e conseguentemente aumentare di 150 milioni lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze per l'anno 2015 e di 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016
Anna Cinzia Bonfrisco (FI-PdL)	Fondo per la Social Card di 244 milioni di euro a decorrere dal 2015 (invece di 250)
Gian Marco Centinaio (Lega)	Fondo per la Social Card di 244 milioni di euro a decorrere dal 2015 (invece di 250)
Paolo Tosato (Lega)	No Social Card per gli extracomunitari
Loredana De Petris (Misto - SEL)	Le risorse del Fondo assegnate ai Comuni e non erogate devono essere comunque utilizzate per interventi e iniziative volte al contrasto del disagio sociale e della povertà
Serenella Fucksia (M5S)	Aggiungere: "è istituito un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche dei cittadini meno abbienti"

Fonte: Elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati del Parlamento italiano, gennaio 2015

TABELLA 6

Numero di emendamenti presentati durante l'iter della Legge di Stabilità 2015

	Tutti gli argomenti		Argomenti legati a "Inclusione Sociale"	
	PRESENTATI	APPROVATI	PRESENTATI	APPROVATI
Emendamenti C.2679-BIS	2364	224	67	10
Emendamenti S.1698	5429	33	138	3
Emendamenti C.2679-BIS-B	215	0	2	0

Fonte: Elaborazioni ActionAid e Openpolis su dati del Parlamento italiano, gennaio 2015

Conclusioni

Alla fine del 2014, in un dossier sulla povertà in Italia, la testata **Pagina99** ha messo in evidenza che «se alle elezioni europee del 25 maggio scorso gli oltre 6 milioni di persone in povertà assoluta avessero votato per un solo partito, questo avrebbe ottenuto il 21,9% dei voti – affermandosi davanti al Movimento 5 Stelle come secondo partito del Paese». Se mai esistesse, il “partito dei poveri” avrebbe grande voce in capitolo nei dibattiti politici, alla pari dei partiti attualmente presenti in Parlamento. **Ma questo partito non esiste e i poveri sembrano non essere adeguatamente rappresentati in Parlamento anche alla luce del fatto che il tema dell'esclusione è scarsamente al centro delle attività parlamentare.**

I dati che abbiamo presentato confermano che l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà assoluta non sembrano essere una priorità per il Parlamento italiano; sicuramente le scelte di Governo, in sede di approvazione di Legge di Stabilità 2015, hanno dato priorità strategica alla creazione di ricchezza e di lavoro. Ciononostante è innegabile che, su questo tema, **la distanza fra istituzioni e necessità dei cittadini, soprattutto dei più deboli, si fa sempre più ampia.**

Eccetto alcuni casi isolati, Deputati, Senatori e membri del Governo non sembrano tempestivi nel prendere misure incisive per far fronte al disagio sociale degli italiani. Eppure, **prima delle elezioni politiche del 2013, gli argomenti relativi all'inclusione e al contrasto alla povertà erano molto presenti all'interno del dibattito elettorale.** Ad esempio, nel test di posizionamento elettorale elaborato da Openpolis “**VoiSieteQui**”¹⁰ dove è stato chiesto a cittadini e partiti di posizionarsi sul tema del reddito minimo, la stragrande maggioranza degli utenti della Camera dei Deputati (75%) e del Senato della Repubblica (57%) si è **schierato per l'introduzione del reddito minimo garantito.**

Se valutiamo le misure destinate all'inclusione sociale, non possiamo ignorare le criticità a partire dall'allocazione di risorse per il **Fondo Politiche Sociali**. Positiva la conferma, ma dobbiamo considerare l'evoluzione storica: dal 2008 al 2015 i fondi stanziati per questo fondo hanno subito una variazione percentuale di - 80%, a fronte di un aumento di circa il doppio del numero delle persone in condizione di povertà. Quanto al cosiddetto **bonus 80 euro** in busta paga, questo non ha avuto effetti sulla domanda interna tali da far pensare a un reale impatto sulla povertà a livello nazionale.

Il **bonus bebè** non può considerarsi una misura contro la povertà infantile, date le soglie di accesso; fortunatamente i passaggi in Parlamento hanno ridotto la soglia massima, evitando che si trattasse di una misura per le famiglie da reddito medio-alto. Anche se indirizzate a una fascia di reddito più bassa, ActionAid ritiene che le misure a sostegno della prima infanzia debbano essere ben più radicali che non il semplice bonus ai nuovi nati. Nonostante il Presidente Renzi dichiarasse “Mille asili in mille giorni” nella sua conferenza di inizio mandato l'Italia rimane indietro rispetto ai target europei in materia di servizi alla prima infanzia: l'offerta pubblica copre infatti solo il 13,5% dei bambini di età 0-3 anni con forti discrepanze regionali, si va dal 2,1% della Calabria al 27,3% dell'Emilia Romagna (dati ISTAT 2014 relativi all'anno scolastico 2012-2013). Un piano straordinario del Governo (il Piano di Azione coesione 2013/2015) è stato varato con l'obiettivo di accelerare l'avanzamento del Mezzogiorno verso i target europei con un stanziamento di 400 milioni di euro. Il Piano prevedeva un tasso di presa in carico dei servizi alla prima infanzia del 12%. Siamo ormai al 2015 e una città come Reggio Calabria non ha al momento nessun asilo nido pubblico disponibile. Al di là di piani straordinari è evidente che **mancano interventi di lungo periodo nel settore, con impatti negativi sulle famiglie italiane**, e chi ne paga le conseguenze sono soprattutto le donne, su cui ancora oggi, per motivi culturali, ricade gran parte del lavoro di cura.

¹⁰ Voi siete qui è un test politico-elettorale che aiuta a capire quali partiti rappresentano di più le proprie posizioni politiche in base ai programmi elettorali e alle dichiarazioni pubbliche dei leader prima delle elezioni. I cittadini rispondono a 25 domande il cui risultato è una posizione in un raggio d'azione dove si collocano i vari partiti, così da poter verificare affinità e distanze. L'obiettivo è aiutare a individuare le differenze tra partiti e programmi in base a riscontri documentabili. Nella prima edizione di Voi siete qui, (politiche del 2006), i 25 temi oggetto delle domande del questionario sono stati scelti da una comunità di utenti in base all'agenda politica. Le posizioni dei partiti sono state documentate con i programmi e le dichiarazioni pubbliche dei leader. Con l'edizione del 2008 gli utenti hanno proposto una propria lista di temi e i 25 più votati sul sito Openpolis sono stati sottoposti in forma di questionario ai partiti. Nel 2006 il test fu utilizzato da 500.000 utenti nelle due settimane precedenti le elezioni. L'attenzione al tema e una buona campagna di email marketing accendono la miccia della viralità che, nella tornata elettorale del 2008 ha superato il tetto degli 850.000 test, performance immediatamente ripresa dai media nazionali. Nell'edizione del 2013 il trend è confermato a quota 786.000.

Infine, per quanto riguarda la **Social Card**, gli stanziamenti per il 2015, sono stati decisamente superiori rispetto a quelli per la vecchia Carta Acquisti e per la “**Social Card Sperimentale**”. Tuttavia, tale aumento dei finanziamenti potrebbe non risolvere le inefficienze della misura, che sono state già riscontrate nella prima sperimentazione e al contempo resta una misura provvisoria. Questo non fa dunque compiere una scelta politica di più ampio respiro, che invece è necessaria a favore del contrasto all'esclusione sociale, con il rischio che le sperimentazioni si spengano progressivamente, senza ulteriori azioni in materia.

In occasione della **Giornata Mondiale per la Giustizia Sociale** ActionAid conferma, anche per il 2015, l'impegno nel contrasto alla povertà in Italia e nel mondo e chiede maggiore impegno a Governo e Parlamento, attivandosi sul territorio con progetti di inclusione sociale e monitoraggio dell'utilizzo dei fondi stanziati.

In particolare chiediamo al Governo e al Parlamento di lavorare:

- » per arrivare a introdurre nel 2015 uno strumento legislativo universale come il **REIS** che dia una risposta concreta a tutte le persone in condizione di povertà estrema: un piano con risorse economiche certe che preveda un contributo monetario per le persone in povertà al quale si deve affiancare una serie di servizi quali servizi per l'impiego, contro il disagio psicologico e/o sociale, interventi educativi, servizi riferiti a bisogni di cura – disabilità, anziani non autosufficienti – o di altra natura.
- » perchè le misure temporanee e i “bonus” siano sostituiti da misure di lungo periodo in grado di rafforzare i servizi alla persona, soprattutto quelli per bambini, anziani e non autosufficienti per non lasciare alcuni servizi essenziali nell'incertezza di stanziamenti annuali.



Foto: Marco Bulgarelli

Mario, beneficiario della carta acquisti ordinaria (Social Card)

Acronimi

Specchietto acronimi Gruppi parlamentari

PD	Partito Democratico
M5S	Movimento Cinque Stelle
FI - PdL	Forza Italia - Il Popolo della Libertà, Berlusconi Presidente
AP (NCD UDC)	Area Popolare
SEL	Sinistra Ecologia Libertà
MISTO	Misto
SCpl	Scelta Civica Per l'Italia
LNP	Lega Nord e Autonomie
PI	Per l'Italia, Centro Democratico
AUT	Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE
GAL	Gruppo Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia)

Nel corso della Legislatura sono avvenute scissioni e accorpamenti tra i diversi partiti. Tralasciando le scelte dei singoli, ricordiamo i principali avvenimenti collettivi:

- PdL si scinde in FI (Forza Italia) e NCD (Nuovo Centro Destra)
- SCpl si scinde in SC (Scelta Civica) e PI (Per l'Italia)
- Da PI (Per l'Italia) fuoriesce UDC (Unione Democratici Cristiani)
- Creazione nuovo gruppo: AP (Area Popolare) dall'unione di NCD e UDC.

Povertà relativa

Con povertà relativa si intende la difficoltà nel godimento di beni e servizi riferita a persone o ad aree geografiche in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione. Questo livello è individuato attraverso il valore medio del reddito per abitante, ovvero la quantità di denaro di cui ogni cittadino può disporre in media ogni anno, e fa riferimento a una soglia convenzionale adottata internazionalmente che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio pro-capite nazionale.

Povertà assoluta

La più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone - o si dispone con grande difficoltà a intermittenza - delle primarie necessità per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione.

Indice di grave deprivazione materiale

Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono:

- non poter sostenere spese impreviste di 800 euro;
- non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
- avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate;
- non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano);
- non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- non potersi permettere: a) una lavatrice b) un televisore a colori c) un telefono d) un'automobile.

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente presente in oltre 40 paesi che, insieme alle comunità più povere, agisce contro la povertà e l'ingiustizia.

Per maggiori informazioni
Damiano Sabuzi Giuliani
damiano.sabuzi@actionaid.org

ActionAid

Via Broggi 19/A
20129 Milano
Tel. 02 742001
Fax 02 29537373

Via Tevere 20
00198 Roma
Tel. 06 45200510
Fax 06 5780485

Codice Fiscale
09686720153

e-mail
informazioni@actionaid.org
web
www.actionaid.it



actionaid